

## Palazzo Thun | I problemi

## «Urbanistica, ora Trento cambi rotta»

Gli ingegneri: «Territorio, usciamo dalle sabbie mobili politiche». Armani sollecita gli uffici: troppo lenti  
Franceschini: «Prg, no ai professoroni. Iniziamo un percorso partecipato». Le sfide: smart city e riciclo

## Categorie



● Il presidente dell'ordine degli ingegneri Antonio Armani, sollecita Palazzo Thun ad uscire dalle logiche della politica e a risolvere il nodo dell'urbanistica

● Il vice presidente dell'ordine degli architetti, Alessandro Franceschini, chiede di iniziare un percorso partecipato

**TRENTO** «Ci sono problemi irrisolti da troppo tempo. Serve coraggio». Il Comune di Trento è arroccato sul passato in tema di urbanistica, una nota dolente che le categorie professionali conoscono molto bene. E il giudizio, seppure con sfumature diverse, è unanime: «Trento deve cambiare rotta».

«Non può più aspettare. Bisogna togliersi dalle sabbie mobili politiche» commenta il presidente dell'ordine degli ingegneri, Antonio Armani, che accoglie l'appello di Franco Panizza (*Corriere del Trentino di ieri ndr*). «È evidente che serve un cambiamento» ha sintetizzato il segretario del Patt, lasciando aperta la questione di un possibile cambio di guida.

I professionisti guardano al futuro, ai grandi nodi rimasti irrisolti (dal Not, ex Italcementi, alla riqualificazione di Trento nord e il sistema veicolare) e in fatto di progettualità e organizzazione strizzano l'occhio a Comuni vicini, seppure più piccoli e con problematiche chiaramente differenti, dove si è riusciti ad avvicinare l'urbanistica al cittadino. Alessandro Franceschini, vice presidente dell'ordine degli architetti, rilancia il Master Plan, molto più snello rispetto al Prg, «un documento strategico ed econo-



**Trento sud**  
Una visione dall'alto delle aree a sud della città di Trento. I professionisti spronano il Comune sull'urbanistica

mico che individua priorità e debolezze». «Comuni intelligenti, come Cles e Ponte Arche, l'hanno già adottato» spiega Franceschini.

Ma lo scoglio resta la politica. I professionisti invitano Palazzo Thun a tornare alla concretezza. «La situazione politica così complessa non contribuisce a risolvere dei nodi che il cittadino si aspetta — commenta Armani — serve un piano complessivo. Si dice tutto e il contrario di tutto, bisogna ragionare in modo omogeneo,

agire al di là delle fazioni e affrontare prima il problema tecnico e poi politico. Questa volta i fattori vanno invertiti. Il problema — continua — è che si sta agendo a macchia di leopardo, anziché affrontare il nodo dell'urbanistica in maniera complessiva. Il Not, l'ex Italcementi, l'assetto urbanistico vengono trattati a stagioni alterne, ma mai risolti alla base». Armani pensa a un intervento duplice: strategia urbanistica e pratiche burocratiche e sollecita gli uffici affin-

ché si velocizzino i tempi. «Serve un approfondimento tecnico per riorganizzare il territorio di Trento da Sardagna, via Brennero, alla collina di Mesiano — spiega — per arrivare alla riqualificazione dell'ex Santa Chiara, lavorando sul piano tecnico e politico. Sulla risposta del Comune ai cittadini, invece, alcuni passi sono stati fatti, ma bisogna rendere più veloci i tempi. Sono ancora un po' lunghi. Lo sforzo che la legge urbanistica provinciale ha fatto è rendere la vita più semplice al cittadino. Il processo virtuoso iniziato in altri Comuni a Trento non è mai cominciato, questo è il Comune capoluogo ha una mole di lavoro decisamente maggiore, ma le pratiche a Rovereto e Pergine sono molto più veloci e fluide. È un problema anche di organizzazione — aggiunge — un primo assestamento c'è stato, diamo tempo agli organi interni di mettersi a regime».

Franceschini parla invece di «carica utopica» e di un «necessario coinvolgimento dei cittadini per uscire dai questi anni di stallo. È importante fornire strumenti di sogno, bisogna avere più coraggio». Riciclo, riuso e rigenera sono le parole chiavi per il numero due degli architetti. Tre le sfide della città, a partire dalla ra-

zionalizzazione del sistema veicolare che «deve essere finalmente moderno». Il direttore di «Sentieri Urbani» (la rivista della sezione Trentino dell'Istituto nazionale di urbanistica) pensa a sistemi di trasporto collettivi, poi a un nuovo collegamento con il Bondone.

«È cambiata la struttura della città e Trento fa fatica a recepire il cambiamento» spiega. Ed ecco la sfida di una «smart city con una cintura agricola, orti periferici, in una prospettiva di agricoltura a chilometri zero. La terza sfida è riqualificare l'esistente e riciclare l'edilizia anni '60. Il riuso rientra nella logica di non consumare il territorio». Sul Prg Franceschini invita Palazzo Thun a uscire dall'attuale «dibattito scorante per iniziare un percorso partecipato e individuare una visione di città prima di pensare ai professoroni». Poi c'è il Polo Fieristico a Piedicastello. «Non ha senso — afferma — perché è una zona extra-urbana, crea problemi di traffico, non c'è identità». Franceschini un'idea su dove creare il nuovo Polo ce l'ha, ma non ne vuole parlare. «Non ora».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA